

Informativa Senato Accademico 18 maggio e 15 giugno 2010

Care colleghe e cari colleghi,

mi scuso con tutti voi per l'imperdonabile ritardo con il quale vi fornisco il solito breve resoconto circa i fatti del Senato. Ma questo periodo non è stato assolutamente un "vuoto", anzi tutt'altro, ci siamo "sentiti" e concretamente incontrati numerose volte attraverso comunicati sindacali, mobilitazioni, assemblee, banchetti, raccolte firme e scioperi. Queste attività hanno densamente occupato il mio e parte del vostro tempo, ho consumato feconde e positive energie per realizzarle insieme ai miei colleghi del sindacato, infatti come sapete sono successe molte cose e su ognuna di esse siamo stati molto impegnati e quindi solo ora trovo la giusta e necessaria concentrazione per dedicarmi a questo, per me molto faticoso, lavoro di "recupero della memoria". I resoconti ve li propongo insieme, anche perché un invisibile *fil rouge* disegna una cornice unica nella quale possono legittimamente essere compresi.

Cecità¹. Il 18 maggio

Come tutti ricorderete bene, la seduta del S.A. del giorno 18 maggio u.s. è coincisa con la settimana di mobilitazione – lanciata unitariamente da tutte le sigle sindacali, dalle organizzazioni della docenza e dei ricercatori – contro la proposta di legge 1905 (impropriamente detta riforma Gelmini) che ha coinvolto tutti gli atenei italiani, con migliaia di persone a protestare in piazza e nelle università. Inoltre, nel corso della stessa mattinata del 18 maggio abbiamo assistito ad una ricca (di contenuti) e partecipata assemblea generale d'Ateneo, alla quale sicuramente molti di voi ha partecipato, conclusasi con una "simbolica" occupazione del Rettorato per consegnare al Rettore un comunicato da sottoporre all'attenzione del S.A. previsto nel pomeriggio.

Con riferimento sia al comunicato dell'assemblea sia al contesto della mobilitazione nazionale, quello che il nostro S.A. riesce a produrre, nero su bianco, è esattamente quanto segue:

“Il Presidente, infine, legge al Senato il comunicato diramato dall'Assemblea indetta dalle OO.SS., dalle associazioni dei docenti e dei precari e dalle organizzazioni degli studenti cui hanno preso parte i ricercatori, i precari, gli studenti, i professori, il personale tecnico-amministrativo e bibliotecario dell'Università svoltasi nella giornata odierna”. (Vedi Verbale S.A. del 18/06/10, p. 7).

Credo che ogni mio commento sia del tutto superfluo.

Curiosi, vi domanderete: ma come sono andate realmente le cose? Il documento non viene né sottoposto a dibattito né messo a votazione, con la pretestuosa giustificazione (avanzata da alcuni

¹ Sapete da qualche giorno è scomparso Saramago, uno dei miei scrittori preferiti: si schierava sempre dalla parte dei perdenti. Se, spero che non ci sia nessuno, non lo conoscete e avete un po' di tempo quest'estate non sarebbe male leggere "Cecità", ma volendo uno qualsiasi dei suoi romanzi tutti molto belli.

membri del Senato) che la discussione e la votazione di un documento “esterno” al consesso senatoriale assumerebbe, da un lato un carattere improprio, e dall’altro, il dibattito porterebbe a necessarie modifiche del testo, in quanto già, in prima battuta, alcuni Senatori presenti avevano molti dubbi sul contenuto. Quindi, onde evitare questi problemi, si è optato per accogliere solo formalmente il documento e di farlo registrare tra gli atti (mah??). Paradossale! Come se tutto ciò che normalmente ci viene sottoposto fosse il prodotto esclusivo dei membri del Senato e come se su tali documenti fossimo sempre tutti d’accordo. Non solo, assumendo questo spocchioso atteggiamento si è, in modo indiretto, delegittimato il faticoso lavoro di sensibilizzazione e cucitura che la folta comunità accademica presente in assemblea si è sforzata di realizzare per partorire quel bel documento unitario.

Evito quindi di proporvi una mia personale valutazione circa le ragioni nascoste che si celano dietro la mancata presa di posizione del S.A., invitandovi però a fare uno sforzo di memoria atto a comparare attentamente questo comportamento del S.A. con la folta documentazione prodotta nel corso delle numerose assemblee di quei giorni al fine di sviluppare una autonoma e personale valutazione dei fatti.

L’unica nota veramente bella ed appassionante della giornata è stata la dettagliata relazione della prof.ssa Canini sulla proposta di valorizzazione del parco di Villa Mondragone. Anzi, colgo l’occasione per invitarvi a visitare e concorrere alla valorizzazione della contestuale attività di rilancio dell’orto botanico che lo stesso Dipartimento di Biologia sta promuovendo, questa volta sul territorio stesso del nostro campus (si trovano tutti i riferimenti necessari sul sito dell’Università).

Utopia o disincanto? Il 15 giugno

Il giorno 15 giugno dopo una sorprendente ed approfondita Comunicazione fatta dal Rettore tutta incentrata sulla manovra aggiuntiva (D.L. 78/2010) e quindi su un’attenta disamina degli effetti di decurtazione concreta sui salari del pubblico impiego che tale provvedimento prevede, i componenti del Senato nonostante la gravità della situazione non si sono sentiti in dovere di avviare un dibattito, un confronto..., nulla!!! Restano in silenzio anche quando il Governo colpisce direttamente le loro tasche! Paradossale, vero? Di norma, nei consigli assistiamo ad interminabili lotte e liti anche per un solo assegno di ricerca! Ma come si spiega tutto ciò?

Non entro nel merito di quanto ha riferito il Rettore nel corso delle comunicazioni, in quanto il contenuto vi è già ampiamente noto ed, inoltre, sulla materia abbiamo già da tempo distribuito una copiosa documentazione. Ma, va da sé che tale comportamento, aggiunto a tutti quelli assunti in precedenza, mi spinge a proporvi due considerazioni di carattere teorico, generale e di principio.

- 1) Lo stesso Rettore si è ben guardato di proporre qualche forma di protesta organizzata su una manovra che decreta senza appello la morte dell’università pubblica. Si è solo speso

pedissequamente ad illustrare, senza minimamente proporre a noi qualcosa di concreto da fare, le conseguenze negative sul nostro Ateneo. A differenza del S.A., noi come sindacato RdB/USB, abbiamo suggerito numerose alternative circa le ipotesi dove prendere i soldi necessari alla manovra economica, tutte ipotesi concrete, credibili, percorribili ed eque, a partire da quelle relative alle ingenti ed inutili spese militari. Solo per fare un piccolo esempio: la Difesa si appresta a spendere 16 miliardi di euro per l'acquisto di 131 bombardieri F-35; mentre sappiamo che per garantire un buon funzionamento di tutte le università italiane, per i prossimi tre anni, sarebbero sufficienti appena 7 miliardi di euro, meno della metà della spesa prevista per l'acquisto di inutili bombardieri. Sbaglio o la nostra Costituzione all'art. 11 bandisce ogni forma di offesa militare e prevede solo quella di difesa in caso di aggressione del territorio nazionale? Ma in Senato queste denunce non si possono fare anche se costituzionalmente fondate (il bavaglio)!

- 2) Nessun docente presente ha chiesto la parola per commentare, proporre o, al limite, denunciare la vera e propria condanna a morte, decretata da questo Governo, con il concorso del combinato legislativo delle leggi 133/08, 150/09, 78/10 e 1905, alla cultura in senso generale, alla ricerca in particolare ed infine al ruolo del servizio pubblico nella sua interezza.
- 3) Come concludere? Arrivati a questo punto, verrebbe da pensare provocatoriamente: perché non sciogliere direttamente questo organo, senza aspettare che lo faccia la Gelmini. A cosa serve, se non ha la forza di prendere una decisione forte e netta nemmeno quando il Governo mette direttamente le mani in tasca al corpo docente, per sfilargli ingiustamente e indiscriminatamente i soldi del salario?

Giancarlo Di Santi